

Annali della Facoltà di Studi Umanistici  
dell'Università degli Studi di Milano

---

# ACME

1/2019



*Direttore:*

Fabrizio Slavazzi

*Comitato di Direzione:*

Irene Piazzoni - Paolo Rusconi  
Paolo Spinicci - Chiara Torre - Raffaella Vassena

*Comitato scientifico:*

Alberto Bentoglio - Jocelyn Benoist - Luca Bianchi - Andrea Capra  
Claudia Berra - Yves Chevretil Desbiolles - Antonino De Francesco - Giovanni Iamartino  
Oliver Janz - Georges Letissier - Francisco Rico

*Coordinamento scientifico e redazionale:*

Serena Feloj (serena.feloj@unimi.it)  
Giovanni Colzani (giovanni.colzani@unimi.it)

La rivista è semestrale ed accoglie articoli e studi su tutti gli argomenti che costituiscono materia d'insegnamento della Facoltà. Gli originali debbono essere presentati via email, attraverso la responsabile del Coordinamento, Serena Feloj, al Comitato di Direzione, e inoltrati in forma cartacea al Direttore presso il Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, Via Festa del Perdono 7, 20122 Milano.

Gli articoli presentati per la pubblicazione sono sottoposti a doppia revisione scientifica anonima.

Vol. LXXII 2019

*Abbonamenti/subscriptions:*

Italia: 100 Euro - Europe: 120 Euro - Rest of the World: 130 Euro

Abbonamenti gestiti da/subscriptions managed by:

Libreria Ledi – International Bookseller  
riviste@internationalbookseller.com

Ledizioni

Via Alamanni 11 – 20141 Milano  
Tel. +39-0245071824 Fax +39-0242108107  
info@ledizioni.it

RIVISTA ONLINE/ONLINE JOURNAL AT:  
<http://riviste.unimi.it/index.php/ACME/index>

# Indice

## SAGGI

MARTA RAPI, <i>La tomba 24 della necropoli della Ca' Morta e l'inizio del periodo Golasecca II a Como</i>	9
ANDREA CAPRA, MARINA CAVALLI, <i>Aristofane e la Chimera? Acarnesi 703-712</i>	33
STEFANO CESPÀ, <i>I sistemi di gestione delle acque a Nora (Sardegna) in età punica e romana: le opere di canalizzazione</i>	45
CRISTIANA PASETTO, ALFREDO SANSONE, <i>Lo stilo e l'aratro: immagini dell'atto scrittoria nella letteratura e nell'epigrafia latina</i>	67
ANDREA ARRIGHINI, «... vel quia fingit amor». <i>Suggerzioni elegiache nell'addio a Roma di Rutilio Namaziano</i>	93
ADAM FERRARI, <i>Nuovi dedicatari per Franchino Gaffurio: la ricerca del consenso nella Milano di Luigi XII e Francesco I</i>	111
ALICE LAMY, <i>Le statut ontologique du temps dans la physique et la théologie de Francesco d'Appignano</i>	121
ANTONELLO FABIO CATERINO, ALESSIA MARINI, <i>Approcci stilometrici allo studio di una polemica cinquecentesca</i>	141
PIETRO BUFFAGNI, <i>Il riflesso di Antigone in «Enten-Eller». Lineamenti di un'estetica kierkegaardiana del tragico</i>	159
MARIO FARINA, <i>Architettura e teoria dell'opera. Hegel tra classicismo e modernità</i>	183
CHIARA BATTEZZATI, <i>Ricucire una storia interrotta. Girolamo Luigi Calvi (1791-1872), le biografie leonardesche e il quarto volume delle Notizie</i>	199
ALESSANDRO VESCOVI, <i>The Complexity of Poverty. Dickens's Response to the Poor Law from Oliver Twist to Bleak House.</i>	221
FRANCESCO OTTONELLO, <i>Franco Buffoni e la poesia latina. Motivi omoerotici tra classico e contemporaneo</i>	243
ANNA ICHINO, <i>Narrative Transportation and the Powers of Fiction</i>	267
ANNA MARIA MONTEVERDI, <i>La controversia teatrale. Il debutto di Kanata di Robert Lepage/Théâtre du soleil.</i>	283
LAILA PARACCHINI, <i>Sinonimia e omonimia derivazionali nel russo della rete</i>	297

# LA TOMBA 24 DELLA NECROPOLI DELLA CA' MORTA E L'INIZIO DEL PERIODO GOLASECCA II A COMO

## ABSTRACT

L'articolo ha per oggetto lo studio della tomba 24 della necropoli della Ca' Morta (Como), scoperta nel dicembre 1958. Si rileva, dalla collazione di diverse fonti (diario di scavo, comunicazione alla Soprintendenza Archeologica, pubblicazione preliminare nella RAC del 1958 e pubblicazione del 1966 da parte di F. Rittatore), che alcuni materiali sono attualmente dispersi. Segue il catalogo di tutti i materiali attualmente conservati al museo archeologico P. Giovio di Como. Dopo una breve ricognizione della storia delle ricerche sull'articolazione cronologica della cultura di Golasecca, si procede allo studio tipologico e cronologico degli oggetti di corredo. L'analisi delle ossa combuste ha permesso di attribuire la tomba a un soggetto adulto di genere femminile e ciò è confermato dagli oggetti del corredo: le fibule a navicella e ad arco composto con ambra, i pendagli a melagrana, i dischi ferma-pieghe e gli orecchini in lamina bronzea, sono tutti elementi caratteristici del costume femminile. Dal punto di vista cronologico ci sono da una parte elementi di continuità con la fase Golasecca I C, dall'altra – e più numerosi- gli elementi di novità che consentono di attribuire la tomba agli inizi del Golasecca II (fase G. II A).

The paper deals with the study of tomb 24 from the Ca' Morta cemetery (Como). The tomb was discovered in late December 1958 near the Gini quarry, in the southernmost part of the Ca' Morta cemetery. The collation of the sources – excavation diary, letters to the Archaeological Superintendence, preliminary publication (RAC 1958) and publication by F. Rittatore (1966) – made it possible to detect that some materials are currently missing. The paper presents a complete catalogue of all the materials currently kept at the archaeological museum P. Giovio di Como. After a brief survey of the history of research on the chronological articulation of the Golasecca culture, the Author proceeds to the typological and chronological study of the pottery and of the bronze sheet cup, of the fibulae, and other objects found inside the urn. The analysis of the burnt bones attributes the tomb to an adult female and this has been confirmed by the grave-goods: the boat-shaped fibulae, the fibulae with amber decorated bow, the openwork pendants (so-called pomegranate pendants), the stop-folds discs and earrings in bronze sheet are all characteristic elements of the female costume. From a chronological point of view, on one hand there are some elements of continuity with phase Golasecca I C, on the other there are more elements of novelty that allow to date the tomb to the beginning of Golasecca II period (phase G. II A).

---

## INTRODUZIONE

La necropoli della Ca' Morta è la principale area sepolcrale per l'abitato protostorico dei dintorni di Como, sia per il numero delle sepolture sia per il lungo periodo di utilizzo, che va dalla fine dell'età del Bronzo (XI-X secolo a.C.) alla seconda età del Ferro (IV secolo a.C.); essa costituisce dunque una fonte primaria per la conoscenza della facies orientale (o di Como) della cultura di Golasecca.

Nonostante le prime scoperte alla Ca' Morta risalgano alla metà dell'Ottocento e a più riprese vi siano stati effettuati scavi fino agli anni '80 del Novecento, la pubblicazione dei corredi è ancora molto incompleta,<sup>1</sup> ed inoltre realizzata da più autori e in epoche diverse, senza metodiche ed intenti di studio unitari.<sup>2</sup>

La t. 24, scoperta nel 1958, è ancora mal conosciuta, perché pubblicata nel 1966 senza una valida documentazione grafica e in seguito riconsiderata ma in studi riferiti solo a specifiche classi di materiali individuabili tra gli elementi del corredo.<sup>3</sup> Essa è dunque ancora priva di una edizione scientifica che consideri il contesto nella sua interezza, cosa che si affronterà in questa sede dal momento che costituisce un complesso di materiali particolarmente significativi per la definizione dei caratteri culturali e della cronologia degli inizi del periodo Golasecca II nell'area di Como.



Fig. 1 - . L'area dell'abitato protostorico dei dintorni di Como e delle principali aree sepolcrali menzionate nel testo. Nel dettaglio della CTR (da DE MARINIS 1981), il numero 19 indica la cava di proprietà Gini, area del rinvenimento.

<sup>1</sup> I contesti del periodo Golasecca II sono in corso di edizione da parte della scrivente.

<sup>2</sup> RITTATORE 1966; ETÀ DEL FERRO A COMO 1978; DE MARINIS 1981; 1978; 2016.

<sup>3</sup> Per la tazza in lamina bronzea: DE MARINIS 2000. Per la perla in vetro: ANGELINI – NICOLA – ARTIOLI – DE MARINIS – RAPI – UBOLDI 2010; UBOLDI – RAPI – ANGELINI 2014.

## FONTI E CIRCOSTANZE DEL RINVENIMENTO

Le circostanze di rinvenimento e la consistenza dei reperti rinvenuti sono ricostruibili attraverso la collazione di alcune fonti manoscritte e a stampa, redatte dall'autore della scoperta, F. Rittatore, all'epoca professore di Paleontologia alla Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Milano e Ispettore onorario per le antichità preistoriche a Como. Delle ricerche che svolse alla Ca' Morta a partire dal 1955 insieme alla Società Archeologica Comense, il prof. Rittatore ha registrato delle note di scavo in tre quaderni manoscritti in forma di diario (i cd. "brogliacci"), conservati inediti negli archivi del museo civico P. Giovio di Como. I brogliacci costituiscono la fonte principale per la sua monografia del 1966 *La necropoli preromana della Ca' Morta. Scavi 1955-1965*. Altra importante fonte è la corrispondenza che il prof. Rittatore in qualità di Ispettore onorario scambiava con la Soprintendenza alle Antichità di Milano per comunicare i ritrovamenti di età protostorica o gli elenchi di materiali che sottoponeva ai restauri.

La tomba 24 della Ca' Morta fu scoperta e scavata verso la fine del dicembre 1958 nella cava Gini. Tra il 1955 e il gennaio del 1959 l'attività di controllo nelle cave Gini e Cremona, tra loro contigue, da parte della Soc. Arch. Comense, sotto la direzione scientifica del prof. Rittatore, portò al recupero di una ventina di tombe, molte delle quali già parzialmente intaccate dai lavori di cava e riferibili al Golasecca I C e II A. La cava Gini era già nota perché nel 1950 vi fu scoperta l'importante tomba del Carrettino. Le due cave, Gini e Cremona, costituiscono la parte più meridionale della Ca' Morta, più in particolare la cava Gini era ubicata tra la ferrovia Nord e la strada provinciale 35 Milano-Como, pochi metri a ovest della cascina Ca' Morta, che ha dato il nome alla necropoli che si estendeva a ridosso della linea dei dossi dalle pendici settentrionali della collina di Grandate fino alla strada Varesina a nord.

Tra le tombe più significative venute alla luce in quegli anni vi è senza dubbio la tomba 24. Le fonti per lo studio di questa tomba sono il diario di scavo, il cd. brogliaccio compilato dal prof. Rittatore, la comunicazione della scoperta inviata alla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, con sede a Milano, la prima pubblicazione del 1958 e quella del 1966.<sup>4</sup> Il corredo completo della tomba 24 fu inoltre esposto alla mostra di Villa Olmo del 1962.<sup>5</sup>

Si riportano dal cd. brogliaccio i dati essenziali utilizzando il medesimo linguaggio:

La tomba fu scavata il 29-31 dicembre 1958, venne alla luce alla profondità di m 1,30, il pozzetto di circa 120 x 145 cm, appariva senza copertura e delimitato da poche pietre di lato. L'abbondante corredo ceramico comprendeva un'urna globosa a vernice marrone scura a 2 anse orizzontali, collo espanso, con ossa combuste; una ciotola a basso piede; un vaso ovoidale ad alto collo brunastro con coperchio con piedino; vaso a fruttiera ad altissimo piede (cm 35) con bordo gradiforme marrone, con coperchio con piede; vaso a fruttiera a medio piede con

<sup>4</sup> RITTATORE 1958, p. 19, p. 21 (planimetria della tomba), p. 29 (fotografia delle ceramiche in situ); RITTATORE 1966, pp. 129-131, tav. v (planimetria), tav. xvii (fotografia dei materiali in situ), tav. xxxix (disegni delle ceramiche), tavv. lxxv-lxxvii (disegni dei bronzi), tavv. cxv-cxvii (fotografie delle ceramiche). Nella tav. lxxvi è erroneamente inserita una fibula ad arco composto del Golasecca III A, che è pertinente alla tomba 116, sempre della Ca' Morta (cfr. DE MARINIS 1981, p. 87, tav. 24: 6).

<sup>5</sup> COMO PREROMANA 1962, p. 107 e tavv. xii-xiii.

decorazioni di stagno; vasetto situliforme con ansa e decorazione di lamelle di stagno; due vasetti a tazzina con alta ansa; fram. di altro vasetto. Di bronzo un lebete ad alta ansa a nastro, fondo piatto. All'interno dell'urna insieme alle ossa combuste fibula (fram.); 2 dischi laminari decorati a rilievo; resti di catenelle con 6 pendagli traforati; numerose spirali; corredo da toilette; vari pendagli (a palla, a 8, ad anello quadruplo); due ornamenti a doppia spirale; tubetto traforato; tre fibule a navicella; fibula piccola con lunga staffa con anellino argenteo e ? di bronzo. Varie: fram. di ambra; fram. di legno nel lebete; una perla di pasta vitrea.

L'elenco dei materiali recuperati è abbastanza congruente con quanto edito nel 1966, e ben più completo di quello contenuto nella lettera alla Soprintendenza del 13 gennaio 1959.<sup>6</sup> In questa lettera, che dà ufficiale comunicazione dei ritrovamenti di età protostorica effettuati nel dicembre 1958 alla Ca' Morta, si precisa invece il sito di rinvenimento, indicato nell'area immediatamente ad ovest della vecchia cava Gini, in direzione dell'ex cava Cremona.

Nel diario di scavo non vi è una planimetria, presente invece nelle pubblicazioni del 1958 e del 1966.<sup>7</sup>

La struttura della tomba era già stata intaccata dai lavori della cava, come viene chiaramente indicato dalla completa assenza di copertura e dalla mancanza di più della metà delle pietre poste di coltello a delimitazione del pozzetto. È probabile che qualche ceramica sia andata persa dal lato privo di delimitazione.<sup>8</sup> Le ceramiche appaiono tutte rovesciate, solo la tazza bronzea ha mantenuto la sua posizione originaria.

Tra le fonti manoscritte, quelle edite e i materiali conservati al museo Giovio si rilevano alcune discrepanze. Per quanto riguarda il numero delle fibule: al momento della scoperta nel brogliaccio ne sono elencate cinque, nella lettera del 1959<sup>9</sup> che elenca gli «Oggetti dati per il restauro provenienti dalla necropoli della Ca' Morta» si citano tre fibule e quattro frammenti di fibule; nella pubblicazione del 1958 le fibule sono tre a navicella e una piccola con staffa lunga, in quella del 1966 le fibule sono due (p.130, nn. 3, 9). Attualmente in museo si conservano almeno sei fibule: quattro fibule a navicella grandi (delle quali una mai restaurata che chi scrive ha individuato ricongiungendo piccoli frammenti) ed una di piccolo formato, oltre ai frammenti di una fibula con arco rivestito in ambra. Possono essere riferite tutte con verosimiglianza al complesso, in ragione della loro congruità cronologica e del fatto che ciascuna è individuabile nelle fonti anche se non graficamente documentata. Per quanto riguarda il numero dei pendagli: nel brogliaccio si citano due ornamenti a doppia spirale attualmente dispersi ed inediti; sempre nel brogliaccio sono ricordati sei pendagli traforati a melagrana, così come nella pubblicazione del 1958, mentre nella pubblicazione del 1966 ne sono editi tre<sup>10</sup> e in museo se ne conservano cinque.

<sup>6</sup> Prot. Soprintendenza alle antichità della Lombardia n. 76 13/1/1959.

<sup>7</sup> RITTATORE 1958, p. 21; RITTATORE 1966, tav. v.

<sup>8</sup> La planimetria è priva dell'indicazione dell'orientamento. Inoltre, non sappiamo nulla sulle caratteristiche del sedimento che riempiva il pozzetto (eventuale presenza di carboni, di terra di rogo, ecc.).

<sup>9</sup> Prot. Soprintendenza alle antichità della Lombardia n. 224 3/2/1959.

<sup>10</sup> RITTATORE 1966, p. 130, tav. XLV.

Sono attualmente dispersi i resti ossei combusti che dal brogliaccio sappiamo essere stati rinvenuti nell'urna globosa ansata, e che nella pubblicazione del 1966 sono attribuiti a donna adulta.<sup>11</sup>

## CATALOGO

### *Ceramica*

1. Urna globosa. Collo distinto a labbro estroflesso, base concava; sulla spalla due prese a profilo triangolare e perforazione orizzontale. H max cm 19,8; diam. bocca cm 13. Impasto micaceo bruno, ingobbio marrone sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, con integrazioni. Inv. E5336, St. 5929. Fig. 2, n. 2.
2. Ciotola coperchio. Orlo rientrante assottigliato, basso piede distinto. H max cm 6,2; diam. max cm 16,4. Impasto micaceo bruno, ingobbio marrone sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, con integrazioni. Inv. 5337, St. 5930. Fig. 2, n. 1.
3. Olla stamnoide. Collo cilindrico con breve labbro esoverso, base concava. H max cm 22,6; diam. bocca cm 16,3. Impasto micaceo bruno, ingobbio bruno scuro sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, con integrazioni. Inv. E5331, St. 5931. Fig. 3, n. 2.
4. Coperchio troncoconico con colletto verticale, piede distinto svasato. H max cm 7,7; diam. max cm 19. Impasto micaceo bruno, ingobbio bruno sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, con integrazioni, in particolare in corrispondenza del piede. Inv. E5332, St. 5932. Fig. 3, n.1.
5. Coppa con orlo gradiforme e alto piede svasato. H max cm 45,7; diam. bocca cm 22,5. Impasto micaceo bruno, ingobbio nerastro sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, con integrazioni. Inv. E5330, St. 5933. Fig. 3, n. 4.
6. Coperchio troncoconico con colletto verticale, piede distinto svasato. H max cm 9; diam. max cm 25,4. Impasto micaceo bruno, ingobbio nerastro sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, con integrazioni. Inv. E5333, St. 5934. Fig. 3, n. 3.
7. Coppa con orlo gradiforme e alto piede a tromba. H max cm 20,1; diam. bocca cm 23. Impasto micaceo bruno, ingobbio bruno sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, con integrazioni. Inv. E5334, St. 5935. Fig. 2, n. 3.
8. Coppa con orlo gradiforme e alto piede a tromba. H max cm 17,3; diam. bocca cm 20. Impasto micaceo bruno, ingobbio bruno sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, con integrazioni. Inv. E5335, St. 5936. Fig. 2, n. 4.
9. Vaso situliforme a corpo troncoconico, collo distinto a profilo concavo e ansa a nastro. H max cm 12,9; diam. bocca cm 11,2. Impasto micaceo bruno, ingobbio

<sup>11</sup> RITTATORE 1966, p. 131. La determinazione si deve al prof. Cleto Corrain o al prof. Luigi Cardini, nella pubblicazione non si specifica chi dei due abbia analizzato i resti combusti della tomba 24.



- nerastro sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, con integrazioni. Inv. E5338, St. 5937. Fig. 2, n. 5.
10. Tazza a labbro distinto con spalla aggettante con ansa sopraelevata a profilo semicircolare. H max cm 6; diam. bocca cm 9,7. Impasto micaceo bruno chiaro, ingobbio bruno sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, privo della parte inferiore. Inv. E5410, St. 5939. Fig. 3, n. 6.
11. Tazza a labbro distinto con spalla aggettante, piede distinto leggermente concavo. H max cm 7,7; diam. bocca cm 10. Impasto micaceo bruno chiaro, ingobbio bruno sulla sola superficie esterna. Ricomposto da vari frammenti, con integrazioni, ampie lacune alla bocca. Inv. E5339, St. 5938. Fig. 3, n. 5.
12. Vasetto a corpo globoso con collo rientrante e base concava. H max cm ,6; diam. max cm 9. Impasto micaceo con calcite, superficie scabra. Ricomposto da 7 frammenti, con ampie integrazioni. Inv. St. 1121. Fig. 3, n. 7.
13. Fondo di recipiente a base concava. H max cm 5; diam. base cm 4,5. Impasto micaceo beige, ingobbio bruno sulla superficie esterna. Ricomponibile accostando 7 frammenti. Non restaurato.
14. Fondo di recipiente a base piana. H max cm 2,2; diam. base cm 4. Impasto micaceo grigio scuro, ingobbio nero sulla superficie esterna. Ricomponibile accostando 4 frammenti; altri forse pertinenti ma non ricollocabili. Non restaurato.
15. Base di coppa su piede a tromba. H max cm 3,8; diam. base cm 13. Impasto micaceo grigio, ingobbio nero sulla superficie esterna. Ricomponibile accostando 5 frammenti; altri forse pertinenti ma non ricollocabili. Non restaurato.
16. Colletto di vaso stamnoide. H max cm 4,5; diam. bocca cm 27. Impasto micaceo grigio, ingobbio nerastro sulla superficie esterna. Ricomponibile accostando 8 frammenti; altri forse pertinenti ma non ricollocabili. Non restaurato.
17. Frammenti ceramici vari, di possibile pertinenza alle ceramiche del corredo. Non restaurati.

### *Bronzi*

18. Tazza-antingitoio in lamina bronzea. Vasca emisferica con decorazione in incisa lungo il bordo, fondo concavo inserito a parte, ansa sopraelevata a nastro in bronzo fuso, con attacco inferiore a croce fissato da ribattini a capocchia appiattita. H max ricostruita cm 12; diam. bocca cm 14. Ampie lacune della parte inferiore della vasca. Restaurata. Inv. E4269, St. 4690. Fig. 2, n. 6.
19. Fibula a navicella. Arco alto e ampio, con sezione a C, larga apertura inferiore, il dorso è decorato a incisioni con un motivo a zig-zag delimitato da fasce di linee trasversali che si ripete tre volte. Lungh. max cm 8,2. Priva della staffa e di parte dell'ago. Restaurata. Inv. E4270, St. 4691. Fig. 4, n. 1.
20. Fibula a navicella simile alla precedente. Lungh. max cm 6,8. Priva della staffa e di parte dell'ago. Restaurata. Inv. E4271, St. 4692. Fig. 4, n. 2.
21. Fibula a navicella simile alla precedente. Lungh. max cm 6,3. Priva della staffa. Restaurata. Inv. E4272, St. 4693. Fig. 4, n. 3.

22. Fibula a navicella simile alla precedente. Lungh. max cm 4,4. Privata di gran parte dell'arco, della staffa e dell'estremità distale dell'ago. Non restaurata. Fig. 4, n. 4.
23. Fibula a navicella con arco leggermente asimmetrico, sezione a C e ampia apertura inferiore, decorato da due fasci di linee trasversali; staffa lunga terminante con un piccolo ingrossamento. Pendaglio a globetto pieno infilato nella molla tramite un anellino di filo d'argento. Lungh. max cm 3,6. Restaurata. Inv. E4273, St. 4694. Fig. 4, n. 5.
24. Fibula ad arco rivestito in ambra incompleta e frammentaria. Si conservano come St. 4696 un fr. del piede con staffa lunga priva della terminazione, in bronzo pieno (cm 3,1) e un fr. dell'arco in verghetta (cm 2,7); in ambra un cilindro a sezione circolare del rivestimento (cm 2,5); come St. 4698 un cilindro in ambra a sezione circolare del rivestimento (cm 3,2), in verghetta di bronzo un fr. dell'arco (cm 2,3) e un fr. della molla e parte dell'ago (cm 2,3). Inv. E4275-E4277. Fig. 4, n. 6.
25. Ago di fibula in bronzo, privo dell'estremità distale. Lungh. max cm 6,4. St. 4695.
26. Coppia di dischi ferma-pieghe in lamina bronzea decorati a sbalzo: lungo i margini e il foro centrale una banda delimitata da cordoni a rilievo con campitura di 4 file concentriche di puntini; in mezzo 4 coppie contrapposte di cerchielli concentrici. Restaurati. A) privo di oltre la metà, lungh. max cm 7,4 (Inv. E4286, St. 4707. B) lacunoso, diam cm 8 (Inv. E4287, St. 4708). Fig. 4, n. 11.
27. Coppia di perle in sottile lamina bronzea, a sezione biconvessa lenticolare, con largo foro. A) diam max cm 3 spess. max cm 1 (St. 4710) ; B) diam max cm 3,3, spess. max cm 1 (St. 4711). Restaurate. Fig. 4, n. 14.
28. Corredo da toilette formato da due pinzette, netta-unghie, netta-orecchie e un elemento ad uncino, tutti con estremità prossimale ad anello per la sospensione e corpo modanato da 3 perlinature. Appesi tramite anellini di filo di bronzo alla placca rettangolare di un sostegno traforato a giorno, con decorazione incisa ad occhi di dado. H max del set cm 7; Largh. max placchetta cm 3,4. Restaurato. St. 4709. Fig. 4, n. 15.
29. Anello circolare in bronzo pieno. Diam. max cm 5,8. Restaurato. St. 4701. Fig. 4, n. 10.
30. Anello circolare in bronzo pieno. Diam. max cm 4,5. Restaurato. St. 4702. Fig. 4, n. 9.
31. Anello circolare in bronzo pieno. Diam. max cm 4. Restaurato. St. 4703. Fig. 4, n. 7.
32. Anello circolare in bronzo pieno. Diam. max cm 2,9. Restaurato. St. 4704. Fig. 4, n. 8.
33. Elemento di sospensione per pendaglio in bronzo pieno, fuso in matrice; modanature e decorazione a trattini incisi, un anello all'estremità prossimale, 3 anelli all'estremità distale. Lungh. max 4,5. Restaurato. Inv. E4296, St. 4717. Fig. 5, n. 2.
34. Elemento di sospensione per pendaglio in bronzo pieno, fuso in matrice, a forma di 8 allungato. Lungh. max 4,5. Restaurato. Inv. E4297, St. 4718. Fig. 5, n. 1.

35. Elemento di sospensione per pendaglio in verghetta ripiegata, collegato a 3 anellini di una catenella in filo di bronzo. Lungh. max 3,2. Restaurato. Inv. E, St. 4727. Fig. 5, n. 3.
36. Pendaglio sferico. Formato da due emisferi in lamina giustapposti infilati su un perno con terminazione a globetto. All'interno un sonaglio. Coppio di sospensione in verghetta di bronzo. Lungh. max 5,4, diam. max cm 2,5. Restaurato. Inv. E4298, St. 4719. Fig. 5, n. 9.
37. Pendaglio a melograna. Anello di sospensione circolare, appiccagnolo con lieve rigonfiamento, 6 fenestrature e appendice a globetto. Connesso con anellino di catenella in filo di bronzo. Lungh. max cm 11. St. 4723. Fig. 5, n. 4.
38. Pendaglio a melograna. Grande anello di sospensione asimmetrico, appiccagnolo con rigonfiamento, 8 fenestrature e appendice a globetto. Lungh. max cm 4,2. St. 4724. Fig. 5, n. 10.
39. Pendaglio a melograna e catenella. Anello di sospensione circolare, appiccagnolo con lieve strozzatura, globetto diviso in due lobi, ciascuno con 2 fenestrature ed emi-appendice a globetto. Catenella formata da 3 elementi a 8 allungato con modanature o con decorazione incisa a trattini trasversali, connessi mediante anellini di filo di bronzo. Lungh. max totale cm 12,1, Lungh. pendaglio cm 3,4. St. 4722. Fig. 5, n. 5.
40. Pendaglio a melograna e catenella. Grande anello di sospensione asimmetrico, appiccagnolo con rigonfiamento, globetto diviso in due lobi, ciascuno con 2 fenestrature e emi-appendice a globetto. Catenella formata da 2 elementi a 8 allungato con decorazione incisa a trattini trasversali, connessi mediante anellini di filo di bronzo. Lungh. max totale cm 8,8, Lungh. pendaglio cm 4. St. 4721. Fig. 5, n. 7.
41. Pendaglio a melograna e catenella. Anello di sospensione circolare, appiccagnolo con lieve strozzatura, globetto diviso in due lobi, ciascuno con 2 fenestrature ed emi-appendice a globetto. Lungh. max totale cm 12, Lungh. pendaglio cm 4. St. 4720. Fig. 5, n. 8.
42. Elemento di catenella a 8 allungato con modanature, frammentario. St. 4725. Fig. 5, n. 6.
43. Cilindretto in bronzo, con motivo decorativo risultante da fenestrature triangolari alle estremità. Lungh. cm 3,5. St. 4726. Fig. 5, n. 11.
44. N. 14 segmenti in verghetta di bronzo a sezione triangolare, avvolti a spirale. Varia lunghezza: cm 13; cm 6; cm 5,8; cm 7; cm 6,2; cm 2,6; cm 6; cm 2; cm 2; cm 2,4; cm 3,4; cm 2,8; cm 3,8; cm 4,2. Inv. E4291, St. 4712. Fig. 5, n. 12.
45. Catenelle in maglia formata da 1 o 2 anellini di filo di bronzo, conservate in 16 segmenti di varia lunghezza (cm 3; 5,5; 4,8; 9,8; 13; 9,5; 14,5; 6,1; 13; 8,5; 10; 8; 4; 8; 5 e 15). Inv. E4306, St. 4727. Fig. 5, n. 13.
46. N. 2 ornamenti a doppia spirale. Non reperibili.
47. Verghetta in bronzo a tortiglione. Lungh. max cm. 2,8. Fig. 4, n. 16.
48. Coppia di borchiette in bronzo a capocchia emisferica. A) diam. max cm 1,2; B) diam max cm 1. Fig. 4, n. 18.

49. Frammenti di filo di bronzo avvolto a spirale e matassa informe di filo di bronzo. Diametro max: cm 3. Segni di alterazione per esposizione al calore. Inv. E, St. 4714.
50. Laminetta frammentaria con foro incorniciato da motivo concentrico a sbalzo. Lungh. max cm 3. Fig. 4, n. 17.

*Varie*

51. Perla in materiale vetroso. Vetro blu con 3 serie di 3 filature oculiformi gialle. Diam. max cm 2,2, spess. max cm 1,7. St. 4700. Fig. 4, n. 12.
52. Perla in ambra circolare a sezione biconvessa. Diam. max cm 2,4, spess. max mm 6. St. 4699. Fig. 4, n. 13.
53. Framm. di legno nella tazza di bronzo, non reperibili.

INQUADRAMENTO TIPO-CRONOLOGICO

La tomba 24 costituisce un caposaldo per la definizione degli aspetti culturali e della cronologia degli inizi del periodo Golasecca II. La periodizzazione della cultura di Golasecca fu impostata da Pompeo Castelfranco, che nel 1876 propose un'articolazione in due periodi, ai quali in seguito aggiunse un terzo periodo, non rappresentato nella necropoli eponima, ma ben documentato dalle scoperte effettuate nel Lodigiano e nei dintorni di Como, in particolare a Civiglio e a Rondineto, e che denominò periodo Lodigiano o Golasecca III.<sup>12</sup> La cronologia relativa creata da P. Castelfranco è in sostanza ancora in uso, anche se nel tempo si sono moltiplicati gli studi per articolare in fasi i tre periodi e agganciarli ad una cronologia assoluta.<sup>13</sup>

Per il Golasecca II del Canton Ticino (Tessin), Margarita Primas nel 1970 individuava due fasi: Tessin A e Tessin B. La prima fase è stata ulteriormente suddivisa da Biljana Schmid-Sikimic' nel 2002, anche se limitatamente ai complessi maschili (Tessin A1, A2, A3).

Anche per il Golasecca II del territorio lombardo e piemontese veniva proposta da Renato Peroni e collaboratori (1975) una scansione in due fasi (Golasecca II A e II B), operata principalmente sulla base delle associazioni della Ca' Morta e di Albate.<sup>14</sup>

Raffaele de Marinis nel 1978<sup>15</sup> proponeva invece di suddividere il Golasecca II in tre fasi, individuando una fase media o di transizione denominata G. II A-B, basandosi sull'evoluzione tipologica delle fibule a grandi coste, delle urne carenate e sul fatto che le scodelle e le coppe con labbro cordonato, tipiche del G. II A, sono presenti ancora in tombe con fibule e bronzi posteriori alla fase II A, ma anteriori alla fase II B. Lo studioso ha nel tempo sempre meglio caratterizzato i contenuti della fase in-

<sup>12</sup> CASTELFRANCO 1876; 1883.

<sup>13</sup> PRIMAS 1970; PERONI – CARACINI – CORETTI IRDI – PONZI BONOMI – RALLO – SARONIO MASOLO – SERRA RIDGWAY 1975; DE MARINIS 1975; 1978; 1981, 1982; 2016.

<sup>14</sup> Cfr. PERONI – CARACINI – CORETTI IRDI – PONZI BONOMI – RALLO – SARONIO MASOLO – SERRA RIDGWAY 1975, p. 312 e ss. A questo proposito cfr. DE MARINIS 2016, p. 14, ntt. 18 e 19.

<sup>15</sup> DE MARINIS 1978, p. 79 e ss.

termedia, anche grazie alla disponibilità delle associazioni della necropoli di Pombia (NO), indagata dal 1987 al 1995, fino a darne la più compiuta formulazione in occasione della recente pubblicazione del sepolcreto di Albate,<sup>16</sup> nucleo funerario pure pertinente all'abitato protostorico di Como, attivo nel VI sec. a.C. e caratterizzato da tombe eccezionalmente ricche, soprattutto per quanto riguarda il vasellame bronzeo.

Il corredo della tomba 24 della Ca' Morta corrisponde perfettamente alla definizione di G. II A secondo de Marinis,<sup>17</sup> poiché presenta nei bronzi ancora alcune connessioni con il G. I C, ma le fibule a navicella, le perle biconiche in bronzo da orecchino e le ceramiche indicano che siamo in una nuova fase cronologica.

### *Ceramica*

Ciò che rende immediatamente chiaro che la tomba 24 appartiene al periodo II è la ceramica, poiché dopo il primo periodo le produzioni migliorano a livello tecnologico, grazie all'introduzione del tornio lento, all'impiego di impasti più depurati e a cotture a temperature più elevate. Il vasellame è inoltre rifinito con ingobbi che conferiscono alla superficie un aspetto levigato e lucente, a volte metallico o bucceroide. Compaiono tecniche decorative più raffinate come la decorazione a stralucido, a stampiglia, a fasce rosse e nere. Questi aspetti chiariscono che le produzioni vascolari sono ormai il risultato di un artigianato specializzato che risente degli influssi del mondo veneto e felsineo.

Questi aspetti di carattere tecnico guidano nell'attribuzione dei materiali e permettono di datarli anche quando si tratti di fogge che dal punto di vista morfologico sono note già nelle fasi precedenti. Ad esempio, il vaso situliforme ansato, con collo ancora poco distinto (Fig. 2, n. 5) appartiene a una tipologia che è attestata anche precedentemente nel periodo I C, a es., limitandoci alla Ca' Morta, nelle tombe 13 e 123, entrambe riferibili a una fase avanzata del G.I C,<sup>18</sup> ma che troviamo realizzata con rinnovata tecnica agli inizi del G. II A, ad es. nella Seconda tomba di Guerriero di Sesto Calende<sup>19</sup> e nella t. x di Albate.<sup>20</sup> Nel diario di scavo e nella pubblicazione del 1966<sup>21</sup>, il pezzo viene indicato come decorato a lamelle di stagno, cosa peraltro riferita anche per le coppe ad orlo gradiforme nn. 5 e 7. I materiali attualmente non recano residui di stagno né è visibile l'impronta che si produce al momento dell'applicazione degli inserti metallici, ma ciò potrebbe dipendere dai ripetuti restauri; in ogni caso, una decorazione di questo tipo è perfettamente compatibile con la cronologia del complesso. Come è stato infatti recentemente dimostrato, la decorazione a lamelle metalliche è già presente agli inizi del G. II<sup>22</sup>.

<sup>16</sup> DE MARINIS 2016, pp. 14-16.

<sup>17</sup> DE MARINIS 2016 con bibliografia precedente.

<sup>18</sup> RITTATORE 1966, tavv. XXXI e XXXVI; BUTTA 2007, tavv. III e XIX.

<sup>19</sup> DE MARINIS 2009b, fig.9:3-4.

<sup>20</sup> DE MARINIS 2016, fig.11: 4.

<sup>21</sup> RITTATORE 1966, tav. XXXIX.

<sup>22</sup> DE MARINIS 2016, p. 18.

Come urna è stata utilizzata una olla a corpo panciuto, con spalla arrotondata e collo poco distinto con labbro fortemente estroflesso, base concava con due prese a perforazione orizzontale a profilo triangolare. La ciotola coperchio dell'urna ha vasca poco profonda, orlo rientrante e basso piede, una foggia poco comune, poiché di norma la vasca è più profonda e il piede di media altezza (Fig., 2, nn. 1-2). Si può citare come confronto, sempre limitandosi alla Ca' Morta, la tomba 176, databile al G. I C,<sup>23</sup> ma più puntuale è il confronto con una ciotola a basso piede della seconda tomba di guerriero di Sesto Calende, che è riferibile alla fase II A.<sup>24</sup>

Le olle con due prese a perforazione orizzontale sulla spalla hanno in genere un corpo ovoide, mentre l'esemplare della tomba 24 presenta una forma più schiacciata e può essere considerato una varietà del più diffuso tipo stamnoide, ben attestato alla Ca' Morta nelle tombe 9, 295 e 311, ad Albate, tomba xv, alla Salvadonica, tomba v e a Longone al Segrino, tomba 2. Tutti questi contesti sono riferibili al G. II A, in accordo quindi con la posizione cronologica della tomba 24 della Ca' Morta. Nella facies occidentale della cultura di Golasecca il tipo è documentato soltanto al Lazzaretto di Golasecca e nella località Belforte presso Varese.<sup>25</sup> Singolare il fatto che come contenitore delle ossa combuste sia stato usato un vaso ansato: nell'ambito della cultura di Golasecca di norma non si utilizzano come urne cinerarie fogge vascolari provviste di anse e quando si tratta di vasellame metallico il recipiente viene defunzionalizzato staccando gli elementi di prensione.

### *Coperchi*

I due coperchi, uno associato alla coppa con altissimo piede e l'altro alla olla a corpo ovoide (Fig. 2, nn. 1, 3), hanno vasca tronco-conica con orlo a tesa quasi orizzontale e dente di innesto verticale in un caso, leggermente rientrante nell'altro. Un confronto puntuale è con un esemplare frammentario della tomba 2 di Grandate via dei Pradei,<sup>26</sup> databile allo stesso orizzonte cronologico della tomba 24, il G. II A.<sup>27</sup>

### *Coppe*

Vi sono tre coppe con orlo gradiforme e alto piede svasato, di cui una del tutto fuori dal comune per il piede dell'altezza di 35 cm (Fig. 2, n. 4). Scodelle e coppe con orlo gradiforme sono caratteristiche dell'area di Como e assenti in quella di Golasecca-Sesto Calende-Castelletto Ticino. Le fogge con orlo gradiforme a basso piede (scodelle) si

<sup>23</sup> RITTATORE 1966, tav. XXXIII; BUTTA 2007, tav. XXIX: 3.

<sup>24</sup> DE MARINIS 2009b, fig.7: 3.

<sup>25</sup> Sulla cronologia e la diffusione del tipo cfr. DE MARINIS 2009a, con bibliografia precedente.

<sup>26</sup> JORIO 2017, fig.18: 3.

<sup>27</sup> S. Jorio data la tomba alla metà del VI secolo (fase II A-B): JORIO 2017, p. 43. Il coperchio e la situla importati da Este non possono scendere più giù della fase Este II-III, vale a dire del 575 a.C., i quattro bicchieri con collo distinto e corpo panciuto sono identici a un esemplare della seconda tomba di guerriero di Sesto Calende, la tipologia delle fibule ad arco serpeggiante in ferro, soprattutto per quanto riguarda la terminazione della staffa, indica la fase G. II A.

trovano anche nella necropoli di Valtravaglia<sup>28</sup> e nella facies di Bellinzona, anche se non frequentemente,<sup>29</sup> mentre quelle con alto piede svasato (coppe) sembrano esclusive dell'area di Como.<sup>30</sup> Coppe e scodelle con orlo gradiforme sono un aspetto caratteristico della fase G. II A, sulla base di un buon numero di contesti,<sup>31</sup> ma ricorrono ancora, sia pure poco frequentemente, nella fase II A-B,<sup>32</sup> per poi uscire dall'uso. Le coppe ad alto piede svasato con bordo gradiforme sono prodotti di forma abbastanza elaborata, poco maneggevoli e piuttosto fragili, ma non si tratta di una produzione destinata esclusivamente all'uso funerario, come i cd. doppiere e i gutti ornitormorfi, poiché sono frequenti nell'abitato protostorico, a es. a Prestino-via Isonzo.

### *Tazze*

Nel corredo vi sono due tazze a labbro distinto con spalla aggettante e ansa sopraelevata; un esemplare è completo e un secondo è molto lacunoso (Fig. 3, n. 5-6). Trovano confronto in uno dei più antichi complessi del periodo II come la Seconda tomba di Guerriero di Sesto Calende.<sup>33</sup> Il tipo perdura anche nelle fasi G. II A-B e II B;<sup>34</sup> se ne riconosce la variante in lamina bronzea nella t. III di Albate, assegnata da de Marinis alla fase II A-B.<sup>35</sup>

### *Bronzi*

#### *Tazza-attingitoio*

In lamina, con vasca emisferica e fondo applicato, decorazione incisa a mendri e chevrons (Fig. 2, n. 6). Un quadro tipo-cronologico delle tazze-attingitoio (capeduncole) in lamina bronzea della facies di Como è stato proposto da Raffaele de Marinis nel 2000, basandosi principalmente sulla forma dell'attacco inferiore dell'ansa.<sup>36</sup> La capeduncola della tomba 24 è stata datata al G. II A in base al contesto generale del corredo, in ogni caso l'attacco a croce con bracci molto corti la colloca all'inizio della serie per quanto riguarda la facies di Como. Al suo interno furono rinvenuti resti

<sup>28</sup> Cfr. Valtravaglia tombe XXIII, XLI, XXVIII, XXXIII: BATCHAROVA 1969, fig.4: 3; fig.7: 2; fig.12: 3. SARONIO 1970, tav. IX, 2.

<sup>29</sup> p. es, a Minusio tomba 5, S. Antonio t. 4, Gorduno, Cerinasca tt. 2, 5 e 94.

<sup>30</sup> Oltre che alla Ca' Morta si trovano ad Albate, a Montorfano e alla Salvadonica.

<sup>31</sup> Alla Ca' Morta nelle tombe 9, 12, 29, 30, 219 (RITTATORE 1966, tavv. XXXVIII, XL-XLIII), 204 (inedita), e 295 (ETÀ DEL FERRO A COMO 1978, tavv. 20-21); ad Albate nelle tt. X e XVIII (DE MARINIS 2016, fig.11: 3 e p. 13), a Montorfano la tomba dell'8/10/1878, alla Salvadonica la tomba IV (DE MARINIS 2016, p. 18, note 81, 82, 83; fig.11: 3; fig.19:4). L'autore richiama il fatto che la tomba Ca' Morta 263 si data al G. II A-B e attesta un più lungo arco di utilizzo del tipo. Anche la tomba 283 è databile alla fase II A-B (ETÀ DEL FERRO A COMO 1978, pp. 133-134, tav. .21).

<sup>32</sup> Ca' Morta 188, 248, 263 e 283, Albate XIV.

<sup>33</sup> DE MARINIS 2009b, fig.6:1.

<sup>34</sup> Cfr. Ca' Morta 130 e 255: RITTATORE 1966, tav. XLVII, ETÀ DEL FERRO A COMO 1978, tav. 31.

<sup>35</sup> DE MARINIS 2016, fig.4: 4 e p. 28.

<sup>36</sup> DE MARINIS 2000, p. 374 e ss., fig.19.

di legno «abbastanza ben conservati» che dovevano costituire il coperchio della tazza-atingitoio.<sup>37</sup> Il legno è stato determinato come olmo dal prof. Tonzing, dell'Istituto di Botanica dell'Università degli Studi di Milano.<sup>38</sup>

### *Fibule*

Nel corredo si identificano cinque fibule a navicella (Fig.4, nn. 1-5), di cui una di piccole dimensioni, con arco decorato da due fasci di linee trasversali e staffa lunga terminante con un piccolo ingrossamento. Le altre quattro hanno arco alto e ampio, con sezione a C e larga apertura inferiore, lo spessore della lamina è piuttosto sottile. In tre casi il dorso è decorato a incisioni con un motivo a zig-zag delimitato da fasce di linee trasversali e che si ripete tre volte; la quarta fibula, di dimensioni minori, è decorata con due fasce campite da trattini al centro del dorso, e da due fasce con incisioni a zig-zag da entrambi i lati. Tutte queste fibule sono prive della staffa.

Le fibule a navicella del G. II sono di lamina piuttosto sottile e sono per la maggior parte documentate in condizioni frammentarie; hanno due forme principali: una forma lunga, arco piuttosto alto, sezione a C ma con apertura inferiore molto larga, e una forma simile, ma con apertura inferiore stretta. Si possono attribuire alle diverse fasi in cui si articola il G. II soltanto in base alla terminazione della staffa: nel G. II A la staffa termina con un semi-globetto privo di appendice e preceduto da alcune costolature,<sup>39</sup> nella fase II A-B la staffa termina con globetto con piccola appendice biconico-globosa e preceduto da piccole costolature,<sup>40</sup> per la fase II B mancano fibule complete.<sup>41</sup>

Una fibula ad arco rivestito in ambra (Fig. 4, n. 6) è identificabile in alcuni frammenti in bronzo pieno riferibili a un piede con staffa, a una molla e a un segmento della verghetta dell'arco, mentre del rivestimento in ambra sopravvivono due segmenti tubolari a sezione circolare. Il tipo, ricostruibile graficamente, risulta assimilabile alle fibule con arco composto del G. I C.<sup>42</sup> Nel G. II A si diffondono le fibule ad arco composto tipo Albate, con arco trapezoidale basso e allungato ed elementi in bronzo pieno alle due estremità.<sup>43</sup>

<sup>37</sup> Rittatore ha supposto che il legno costituisse il rivestimento interno della capeduncola (RITTATORE 1958, p. 19).

<sup>38</sup> RITTATORE 1958, p. 32.

<sup>39</sup> Ca' Morta t. 295: ETÀ DEL FERRO A COMO 1978, pp. 132-133, tavv. 20-21; Valloni di Rebbio t. anno 1909: DE MARINIS 1978, tav. III, 16-17; Valtravaglia t. XXVIII: BATCHVAROVA 1969, fig.4: 4.

<sup>40</sup> Cfr. Valtravaglia t. XIV: SARONIO 1970, tav. IV:3-5; Mesocco tombe 10, 11, 15: SCHMID-SIKIMIĆ 2002, fig.3:41, 44, 55 e 57; Dalpe Vidresco t. 2: RAVAGLIA 2000, fig.3.

<sup>41</sup> Cfr. Ca' Morta tombe 122 e 130: RITTATORE 1966, tav. LXXII e tav. LXX, quest'ultima inquinata da fibule non pertinenti alla tomba.

<sup>42</sup> Cfr. Ca' Morta tombe 11, 36, 111, 117, 252, 293: RITTATORE 1966, tavv. LVIII, LXIV; BUTTA 2007, tav. II: 7; tav. X: 4; tav. XVIB: 1; tav. XVIIIb: 8-9; tav. XXXIX: 14-15; tav. XLVII: 4-5.

<sup>43</sup> Cfr. DE MARINIS 1992, p. 168 e ss., fig.6; Id. 2016, p. 21.



### *Dischi ferma pieghe*

I due dischi ferma-pieghe in lamina bronzea (Fig. 4, n. 11) sono elementi inseriti nell'ardiglione delle fibule, che si ritiene fossero portate in coppia simmetricamente sullo sterno. I contesti ove ne troviamo la più ampia documentazione sono il sepolcro di Castello Valtravaglia (VA) e la Ca' Morta di Como, peraltro con differenze a livello decorativo forse in dipendenza di una produzione e distribuzione molto specifica.<sup>44</sup> Connotano le sepolture femminili di livello medio-alto dal G. I B in poi. Se ne possono riconoscere alcune varianti secondo la sintassi decorativa.<sup>45</sup> I due dischi ferma-pieghe della tomba 24 della Ca' Morta si caratterizzano per quattro coppie di cerchielli a sbalzo disposti tra loro equidistanti nella fascia centrale vuota. Questo tipo compare già nella fase I B, come dimostra la tomba 302 della Ca' Morta,<sup>46</sup> diventa frequente nella fase I C, alla quale si riferiscono le tombe della Ca' Morta 36, 111, 117, 131, 288.<sup>47</sup> Nella fase G. II A il tipo è conosciuto soltanto nella tomba 24. Nel corso del G. II i dischi ferma-pieghe continuano a essere in uso, ma presentano sintassi decorative differenti e maggiormente diversificate, al punto che è difficile trovare esemplari perfettamente identici.

### *Perle*

Le due perle in lamina bronzea (Fig. 4, nn. 14) forniscono un utile indicatore cronologico per la scansione in fasi del G. II e del G. III, in quanto sono identificabili in sette varianti riferibili ad altrettanti fasi in sequenza<sup>48</sup>. Nella t. 24 si riconosce la variante più arcaica di forma biconvessa lenticolare e largo foro, del G. II A, come indicano anche gli altri contesti di riferimento noti, e cioè la tomba Ca' Morta II del 1924<sup>49</sup> e la tomba 2 di Longone al Segrino.<sup>50</sup> Si è ritenuto che si tratti di perle per orecchino, comparando le attestazioni di coppie di perle biconiche nelle tombe a cremazione dei contesti lombardi con le coppie di perle biconiche in ambra certamente in uso come orecchini nelle tombe a inumazione del Canton Ticino.<sup>51</sup>

Vi è poi una perla in materiale vetroso (Fig. 4, 12), materiale impiegato fin dagli esordi della Cultura di Golasecca, come dimostrano tre perline in vetro blu nella t. 289 della Ca' Morta, il più ricco e complesso corredo femminile del I periodo per l'area di Como (IX secolo a.C., G. I A1).<sup>52</sup> Nel G. I A e I B, tra IX e VIII secolo a.C., le

<sup>44</sup> A Como le decorazioni sono a fasce concentriche marcate da cordonature e campite da file di puntini, a Valtravaglia i puntini formano dei motivi a triangoli assenti a Como.

<sup>45</sup> Studio preliminare dei dischi ferma-pieghe nella cultura di Golasecca: F. Roncoroni, in NAB, 19, 2011, pp. 271-276.

<sup>46</sup> DE MARINIS 2000, p. 159 e ss., fig. 2: 4.

<sup>47</sup> RITTATORE 1966, tav. LIX; BUTTA 2007, tavv. X: 1, xvib: 5, xviii: 1-2, xxiv: 6.

<sup>48</sup> DE MARINIS 1981, pp. 232-233, fig. 6.

<sup>49</sup> DE MARINIS – PREMOLI SILVA 1968-69, tav. XI: 7-8.

<sup>50</sup> PISANI DOSSI 1908, p. 3 e ss., p. 8 fig. 5.

<sup>51</sup> DE MARINIS 1981, p. 233.

<sup>52</sup> Sulle perle di vetro nella facies orientale della cultura di Golasecca rimandiamo per la documentazione e la bibliografia a UBOLDI – RAPI – ANGELINI 2012.

attestazioni di perle in vetro sono poco frequenti e in relazione a contesti femminili. Il VII secolo a.C. (G. I C, cfr. Ca' Morta III /1921) vede la comparsa di perle di dimensioni maggiori, con decorazioni oculiformi o con altri motivi decorativi ma sempre in un novero di casi limitati. Passando al periodo II il record si incrementa notevolmente e i contesti, come già in precedenza, si qualificano per il corredo di livello medio-alto: per il G. II A oltre alla t. 24 possiamo citare la tomba 30 della Ca' Morta e soprattutto la tomba X di Albate, per la fase G. II A-B le tombe Ca' Morta 4, 229, 232, 256, 263, la tomba della Situla Baserga e la t. XII di Albate. Sembra chiara la assoluta prevalenza del vetro in corredi di genere femminile; la tomba della situla Baserga è probabilmente riferibile a una deposizione bisoma M + F. Nella fase G. II B abbiamo perle in vetro in sei corredi femminili (Ca' Morta 122, 255, 261, 277, 294; tomba del Pissarottino di Brunate), ma anche corredi con una singola perla che potrebbero essere ritenuti di pertinenza maschile.<sup>53</sup>

### *Pendagli*

Tra i materiali di corredo della tomba 24 figurano molteplici elementi di adorno riconducibili a pendagli bronzei sospesi a catenelle, per i quali si pone un complesso problema di ricomposizione tra i vari elementi ormai disconnessi e sicuramente incompleti. In questo aspetto, la tomba 24 rispecchia il quadro dei ricchi corredi femminili golasecchiani del VII e VI secolo a.C. in cui questi monili sono frequenti anche se incompleti e di difficile leggibilità per i danni conseguenti al rogo della cremazione. Ciò che pare chiaro è che a volte vi è una collana che regge un sostegno ad anello o a traforo di forma più articolata cui sono sospesi o dei tubetti in bronzo che reggono dei pendenti a melagrana o delle vere e proprie catenelle formate da maglie allungate a 8. È questo il caso del pendaglio della tomba di Trezzo<sup>54</sup> o di una tomba scoperta a Castelletto Ticino nel 1876<sup>55</sup>. A volte invece si tratta di catenelle a maglie sottili circolari appese a un filo di bronzo saldato sulle creste dei dischi delle fibule a grandi coste che reggono dei pendenti a doppia spirale; attestati già nel G. I B<sup>56</sup>, restano in uso fino alla fase G. II B, come dimostra la tomba 255 della Ca' Morta.<sup>57</sup>

Nel caso della tomba 24 potrebbe esservi stata una collana con catenelle e pendagli, cui potremmo infatti riferire i tubetti a spirale in filo di bronzo e i sostegni trafora-

<sup>53</sup> La tomba 271 della Ca' Morta era un pozzetto circolare di piccole dimensioni, sui ciottoli del fondo erano sparse le ossa combuste, mancava l'urna. I pochi oggetti di corredo erano sparsi sul fondo: due fibule serpeggianti frammentarie e un'armilla di ferro a capi sovrapposti indicano il genere maschile, la perla a filature concentriche gialle, deformata dal rogo funebre, in genere è indicatore del genere femminile. Esternamente alla tomba è stato rinvenuto un frammento di rocchetto, diagnostico del genere femminile. Pur in assenza dell'analisi delle ossa combuste, si potrebbe ipotizzare una deposizione bisoma. Probabile deposizione bisoma con una perla in vetro è anche la tomba Ca' Morta 147/148.

<sup>54</sup> DE MARINIS 1974, fig. 4, tav. 2:1.

<sup>55</sup> DE MARINIS 1992, fig. 8. Il disegno è conservato nell'archivio Castelfranco.

<sup>56</sup> Come la t. 302 alla Ca' Morta e le due fibule a grandi coste da Rebbio fondo Rovelli: DE MARINIS 2000, fig. 2: 3; Id. 2019, fig. 25.

<sup>57</sup> ETÀ DEL FERRO A COMO, tav. 32.

ti: quello in bronzo pieno (Fig. 5, n. 2) con un foro di sospensione ad una estremità e all'altra tre fori per l'aggancio delle catenelle terminanti con i pendagli a melagrana; quello (Fig. 5, n. 1) in bronzo pieno con due fori simmetrici ad entrambe le estremità; quello in verghetta di bronzo avvolta a cappio con occhiello (Fig. 5, n. 3).<sup>58</sup> Per quanto riguarda le catenelle, vi sono tre segmenti del tipo costituito da elementi a 8 allungato con modanature o perlature associati ciascuno a un pendente a melagrana. Potrebbe essere stato parte di un sistema di sospensione per pendagli anche l'elemento a tubetto fenestrato (Fig. 5, n. 11), il cui traforo per stile richiama i pendagli a melagrana. Più problematico è interpretare i segmenti di catenelle costituite da semplici anellini circolari in filo di bronzo (Fig. 5, n. 13), che potrebbero essere state associate ai due pendagli a doppia spirale menzionati nel brogliaccio di scavo ed attualmente dispersi o ai tre pendagli ora non più connessi a catene, dei quali due sono a melagrana e uno è sferico con sonaglio (Fig. 5, nn. 4-10).

La tomba x di Albate, databile in base alle fibule e alla situla al G. II A,<sup>59</sup> offre buoni confronti per il sistema di sospensione in verghetta di bronzo avvolta a cappio con occhiello, per le catene di elementi allungati a 8, per i pendenti a melagrana e per le catenelle di semplici anellini circolari in filo di bronzo.

I pendagli a melagrana, con sferetta cava fornita di aperture semilunate, sono tipici del G. I C (Monsorino t. 26/1985; Ca' Morta t. III/1921)<sup>60</sup> e del G. II A (Albate t. x, CM t. 24),<sup>61</sup> nel G. II A sono affiancati dai pendagli tipo Cantù, che continueranno nella fase II A-B (cfr. tomba III di Albate).<sup>62</sup> Nelle fasi successive i pendagli a melagrana e tipo Cantù scompaiono, sostituiti da pendagli a globetto pieno con appendice a bottone, ormai differenti da quelli fenestrati nella forma, anche se probabilmente non nella funzione.<sup>63</sup>

### *Corredo da toilette*

Il set è formato da due pinzette, un netta-unghie, un netta-orecchie e un elemento ad uncino, tutti a corpo modanato con estremità prossimale ad anello per la sospensione ad una placchetta con decorazione incisa ad occhi di dado (Fig. 4, n. 15). Per la trattazione dei servizi da toilette nella cultura di Golasecca si rimanda allo studio di Raffaele de Marinis,<sup>64</sup> il quale dimostra che i set nel G. I sono in ferro e presenti soltanto in tombe maschili, mentre nel G. II A sono sia in ferro che in bronzo, ma con una netta distinzione di genere: di ferro nelle tombe maschili, di bronzo in quelle femminili. Dalla fase II

<sup>58</sup> Si noti però che anche il set da toilette è formato da un elemento di sospensione a giorno con placchetta ad 8 fori, dei quali solo 5 utilizzati per la sospensione degli strumenti attraverso due maglie di catenella in filo di bronzo e 3 inutilizzati ma forse compatibili con la presenza di altre catenelle.

<sup>59</sup> DE MARINIS 2016, figg. 10-17, pp. 16 e ss.

<sup>60</sup> Cfr. nota 56; inoltre v. la tomba CM III/1921: DE MARINIS – PREMOLI SILVA 1969, tav. XIII, 7.

<sup>61</sup> Per Albate cfr. DE MARINIS 2016, fig. 14.

<sup>62</sup> DE MARINIS 1916, fig. 4: 8-10.

<sup>63</sup> Per un quadro generale dei pendagli con lunghe catenelle nelle sepolture femminili della cultura di Golasecca e l'origine dei pendagli a melagrano cfr. DE MARINIS 2016, pp. 24-25.

<sup>64</sup> DE MARINIS 2010, pp. 27-28; Id. 2016, p. 25.

A-B in poi, mentre gli esemplari in ferro tendono a scomparire e comunque sono sempre pertinenti esclusivamente ai corredi maschili, la maggior parte dei corredi da toilette sono in bronzo e presenti tanto nelle tombe maschili quanto in quelle femminili. Un unicum resta per il materiale prezioso impiegato l'esemplare in argento con laminature in oro rinvenuto alla Ca' Morta in loc. Rebbio nel 1842, con gli strumenti appesi ad un sostegno quadrangolare con anello di sospensione.<sup>65</sup> La documentazione della CM 24, definibile come femminile stando al dato antropologico e a quello archeologico espresso dalle fibule a navicella e dai pendagli, si armonizza con il quadro sopra tracciato.

#### CONCLUSIONI

La tomba 24 presenta in alcuni bronzi e ceramiche elementi di continuità con la fase G. I C, ma sono predominanti gli elementi di novità, in particolare per quanto riguarda la tipologia delle fibule a navicella e quasi tutte le ceramiche, elementi che denunciano una nuova fase cronologica, il G. II A.

L'abbondanza di oggetti di ornamento e le fibule a navicella sono aspetti caratteristici delle deposizioni femminili, in questo caso in buon accordo con l'analisi dei resti osteologici giudicati pertinenti a un soggetto adulto di genere femminile. Il corredo presenta alcune particolarità come la coppa con orlo gradiforme a piede altissimo, che probabilmente deriva da un influsso proveniente da Este e che per le sue dimensioni non ha confronti in tutte le necropoli dei dintorni di Como, tranne un esemplare da Trecallo presso Albate, pervenuto al museo patrio di Milano ormai scisso dal suo contesto originario. Un'altra particolarità della tomba 24 è l'assenza dei bicchieri che di norma a Como sono collocati fuori dal cinerario e possono essere anche in numero rilevante, mentre a Golasecca il bicchiere è di norma uno solo e collocato entro l'urna sopra le ossa combuste.

Considerando la relativa abbondanza e la qualità delle ceramiche e la quantità degli oggetti di ornamento, la tomba 24 si colloca tra le tombe di maggior rango della fase G. II A, anche se non può competere con la tomba x di Albate. Una terza tomba di rango elevato, sempre considerando la sola fase II A, è indubbiamente la tomba dei Valloni di Rebbio del 1909, il cui corredo sicuramente non ci è giunto completo, ma che comprendeva una situla di lamina bronzea, una paletta di bronzo, pendagli antropomorfi, una dozzina di anelli di diversi diametri, una decina di fibule a grandi coste e due fibule a navicella. Queste tre tombe ci documentano che con il G. II A si avvia quel fenomeno, che culminerà poi nel G. II B con manifestazioni eclatanti come la tomba del tripode di Sesto Calende, di esibizione di un rango sociale molto elevato attraverso i corredi femminili più che attraverso quelli maschili.

Marta Rapi  
Università degli Studi di Milano  
marta.rapi@unimi.it

<sup>65</sup> BASERGA 1925, p. 41, fig. 1. DE MARINIS 1981, pp. 98-99.

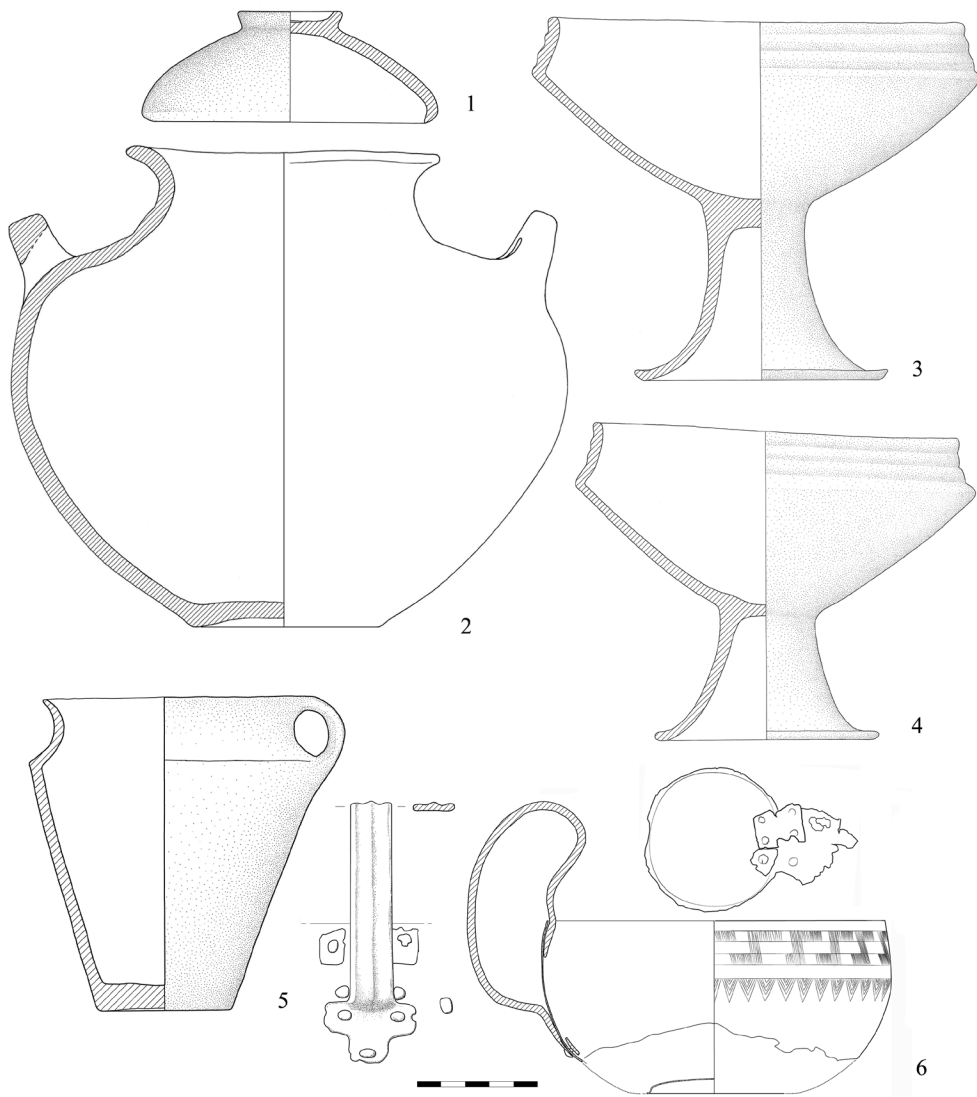


Fig. 2 – Urna con ciotola coperchio (nn. 1-2); coppe ad orlo gradiforme (nn. 3-4); vaso situliforme (n. 5); tazza attingitoio (n. 6). Tutti a 1:3 della gr. nat.; nn 1-5: ceramica, n. 6: bronzo. Rilievi e lucidi dell’A.

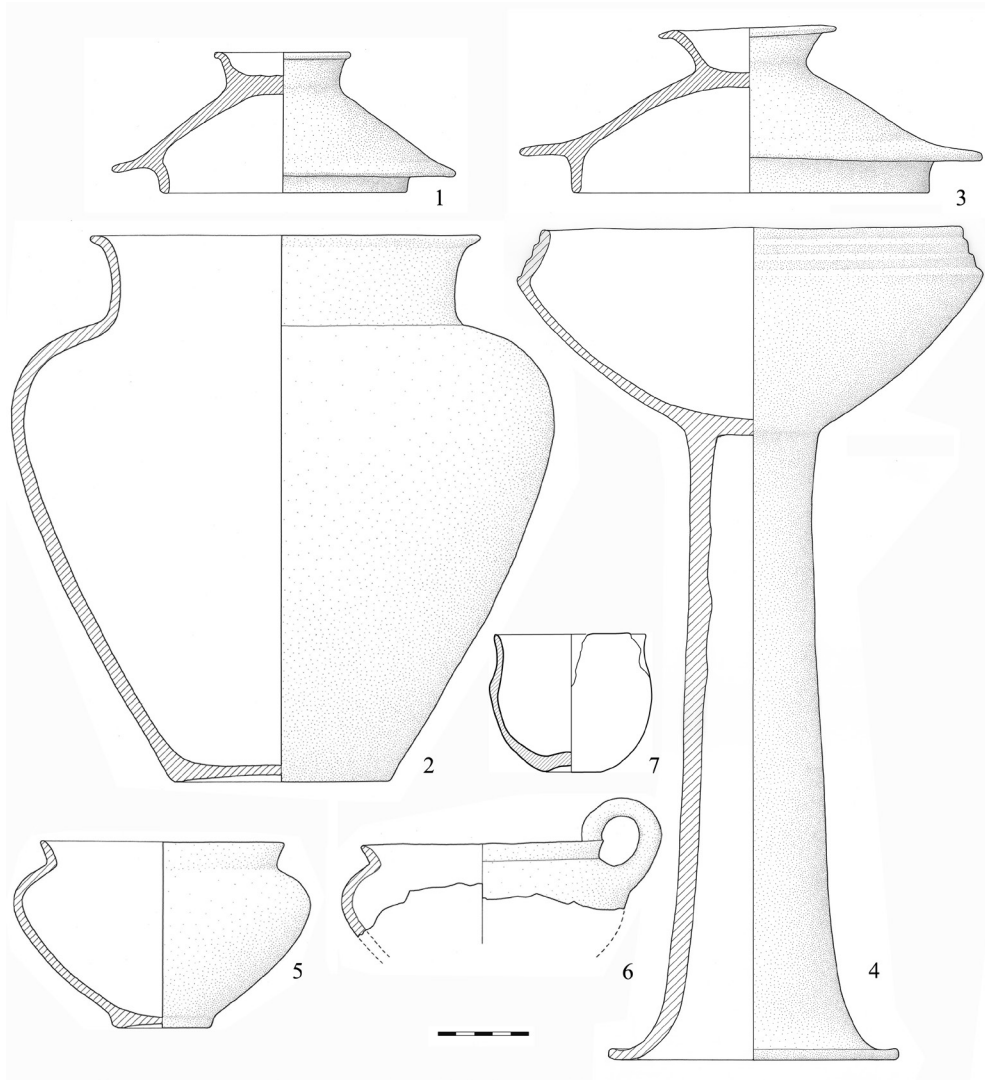


Fig. 3 – Olla con ciotola coperchio (nn. 1-2); coppa ad orlo gradiforme con coperchio (nn. 3-4); tazze a labbro distinto (nn. 5-6); bicchiere (n. 7). Tutti in ceramica, a 1:3 della gr. nat. Rilievi e lucidi dell'A.

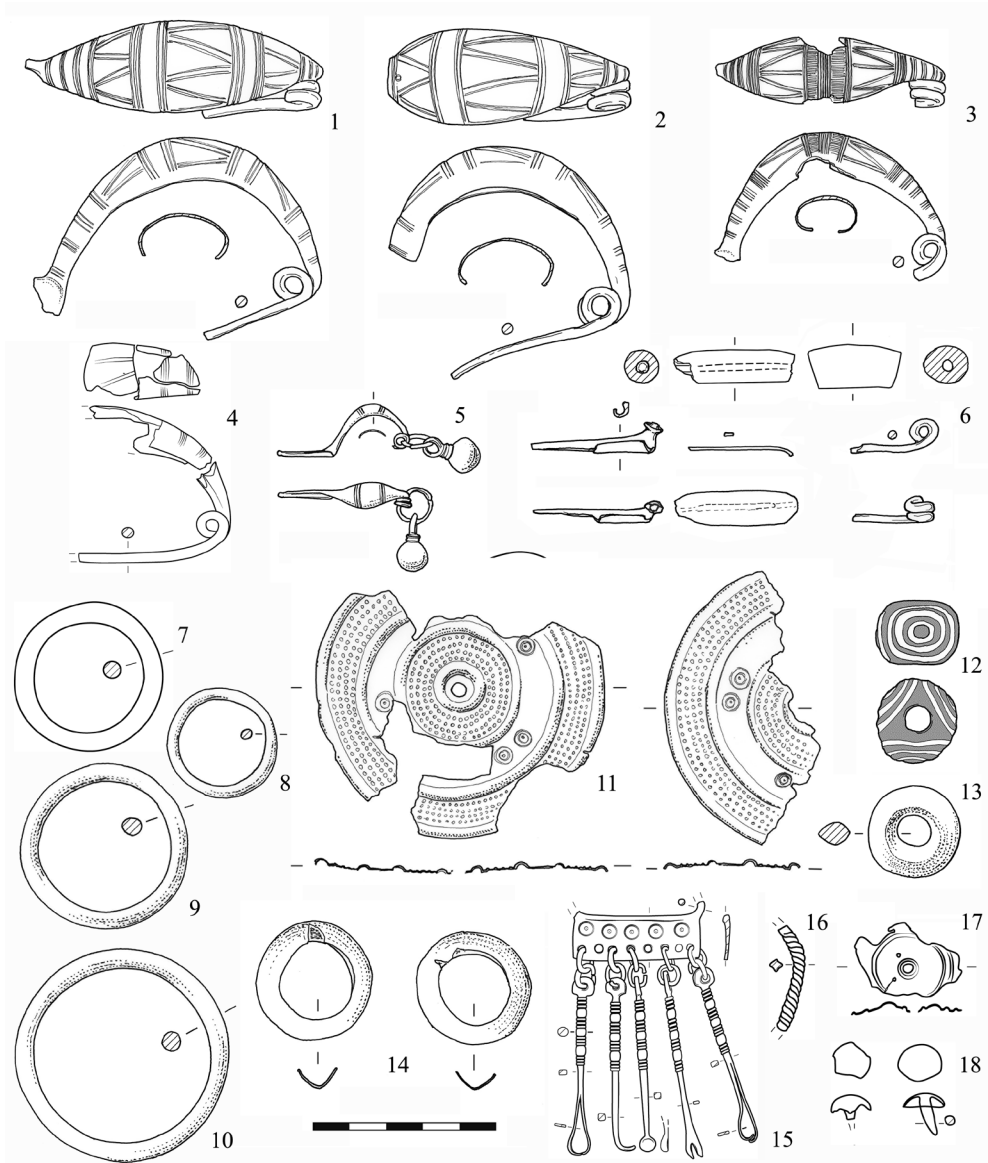


Fig. 4 – Fibule a navicella (nn. 1-5); fibula ad arco composto (n. 6); anelli (nn. 7-10); coppia di dischi ferma-pieghe (n. 11); perle (nn. 12-14); corredo da toilette (n. 15); verghetta (n. 16); lamina (n. 17); coppia di borchiette (n. 18). Tutti a 1:2 della gr. nat.; nn 1-5, 7-11, 14-18: bronzo; n. 6: bronzo e ambra; n. 12: vetro; n. 3: ambra. Rilievi e lucidi dell'A.

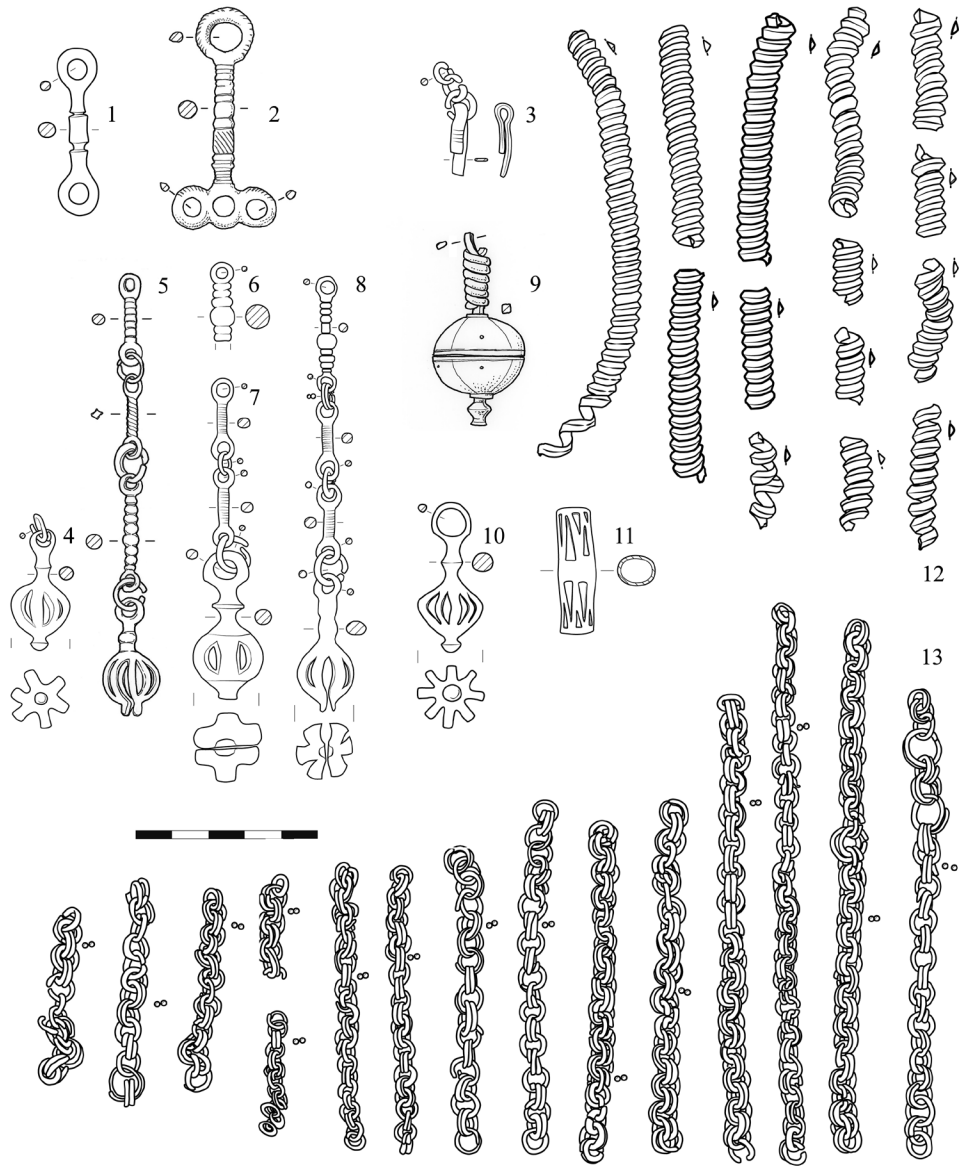


Fig. 5 – Elementi di sospensione per pendagli (nn. 1-3); pendagli a melagrana (nn. 4-5, 7-8, 10); pendaglio a sonaglio (n. 9); elemento tubolare a traforo (n. 11); tubetti in verghetta avvolta a spirale (n. 12); catenelle (n. 13). Tutti in bronzo, a 1:2 della gr. nat. Rilievi e lucidi dell’A.



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGELINI – NICOLA – ARTIOLI – DE MARINIS – RAPI – UBOLDI 2010 : Ivana Angelini – C. Nicola – Gilberto Artioli – Raffaele C. de Marinis – Marta Rapi – Marina Uboldi, *Archaeometry of Bronze Age and Early Iron Age Italian Vitreous Materials: A Review*, in *Proceedings of the 37th International Symposium on Archaeometry, 13th -16th May 2008, Siena, Italy*, a cura di Isabella Turbanti-Memmi, Springer, Berlin-Heidelberg, 2010, pp. 42-58.
- BASERGA 1925 : Giovanni Baserga, *La necropoli della Ca' Morta e la sua civiltà preistorica*, «RAC» ff. 88-89 (1925), p. 39 e ss.
- BATCHAROVA 1969 : Anna Batcharova, *La necropoli di Castello Valtravaglia (VA)*, «Sibirium» IX (1967-69), pp. 83-148.
- BUTTA 2007 : Priscilla Butta, *La necropoli della Ca' Morta (Como). Studio dei materiali dell'VIII e VII secolo a.C.*, tesi di laurea magistrale discussa all'Università degli Studi di Milano, a.a. 2006-2007, relatore prof. Raffaele C. de Marinis.
- CASTELFRANCO 1876: Pompeo Castelfranco, *Due periodi della prima età del Ferro nella necropoli di Golasecca*, «BPI» II (1876), pp. 87-106, tavv. II-III.
- CASTELFRANCO 1883 : Pompeo Castelfranco, *Gruppo lodigiano della prima età del Ferro*, «BPI» IX (1883), pp. 182-202, tav. VIII.
- COMO PREROMANA 1962 : *Como preromana e le sue necropoli : la civiltà dell'età del ferro alla Ca' Morta*, catalogo della mostra (Como, Villa comunale dell'Olmo, luglio-settembre 1962), Tipografia A. Nosedà, Como 1962.
- DE MARINIS 1974 : Raffaele C. de Marinis, *La situla di Trezzo (Milano)*, «Varia Archaeologica Posavski Muzej Brežice» I (1974), pp. 67-86.
- DE MARINIS 1978 : Raffaele C. de Marinis, *La necropoli della Ca' Morta alla luce delle nuove scoperte*, in *Età del ferro a Como: nuove scoperte alla Ca' Morta : scavi 1975-76 / mostra in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, catalogo della mostra (Como, Ex Chiesa di S. Francesco, 23 novembre - 20 dicembre 1978), Como, 1978, pp. 65-97.
- DE MARINIS 1981 : Raffaele C. de Marinis, *Il periodo Golasecca III A in Lombardia*, «Studi Archeologici Istituto Universitario di Bergamo» 1 (1982), pp. 41-284, tavv. 1-69, pp. 290-292; 297-300.
- DE MARINIS 1992 : Raffaele C. de Marinis, *Tomba con situla bronzea dal Lazzaretto di Golasecca*, «Sibirium» 21 (1990-91), pp. 157-200.
- DE MARINIS 2000/a : Raffaele C. de Marinis, *Il corallo nella cultura di Golasecca*, in *Corallo di ieri Corallo di oggi, Atti del Convegno di Ravello 13-15 dicembre 1996*, a cura di Jean Paul Morel – Cecilia Rondi Costanzo – Daniela Ugolini, Edipuglia, Bari, 2000, pp. 159-175.

- DE MARINIS 2000/b : Raffaele C. de Marinis, *Il vasellame bronzeo nell'area alpina della cultura di Golasecca*, in *I Leponti tra mito e realtà*, a cura di Raffaele C. de Marinis – Simonetta Biaggio-Simona, Dadò editore, Locarno, 2000, I, pp. 341-406.
- DE MARINIS 2009/a : Raffaele C. de Marinis, *Varese, frazione Belforte: urna del Golasecca II A*, in *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, a cura di Raffaele C. de Marinis – Serena Massa – Maddalena Pizzo, Bibliotheca Archaeologica 44, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2009, pp. 160-161.
- DE MARINIS 2009/b : Raffaele C. de Marinis, *Sesto Calende, la seconda tomba di guerriero*, in *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, a cura di Raffaele C. de Marinis – Serena Massa – Maddalena Pizzo, Bibliotheca Archaeologica 44, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2009, pp. 162-203.
- DE MARINIS 2010 : Raffaele C. de Marinis, *Materiali della cultura di Golasecca conservati al Musée des Antiquités Nationales di Saint-Germain-en-Laye*, «NAB» 16 (2008), pp. 21-65.
- DE MARINIS 2016 : Raffaele C. de Marinis, *La necropoli protostorica di Albate (Como)*, «RAC» f. 198 (2016), pp. 5-46.
- DE MARINIS 2019 : Raffaele C. de Marinis, *Sui riti funerari della cultura di Golasecca*, «IpoTesi di Preistoria» 11 (2019), pp. 1-56.
- DE MARINIS – BAGGIO 2000 : *I Leponti tra mito e realtà*, a cura di Raffaele C. de Marinis – Simonetta Biaggio-Simona, I-II, Dadò editore, Locarno, 2000.
- DE MARINIS – PREMOLI SILVA 1969 : Raffaele C. de Marinis – Donatella Premoli Silva, *Revisione di vecchi scavi nella necropoli della Ca' Morta*, «RAC» ff. 150-151 (1968-69), pp. 99-200.
- ETÀ DEL FERRO A COMO 1978 : *Età del ferro a Como: nuove scoperte alla Ca' Morta : scavi 1975-76 / mostra in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, catalogo della mostra (Como, Ex Chiesa di S. Francesco, 23 novembre - 20 dicembre 1978), Società Archeologica Comense, Como, 1978.
- GRASSI – MANGANI 2016 : Barbara Grassi – Claudia Mangani, *Golasecca, necropoli del Monsorino, scavi 1985-86: le sepolture e i corredi*, in *Nel bosco degli antenati. La necropoli del Monsorino di Golasecca (scavi 1985-86)*, a cura di Barbara Grassi – Claudia Mangani, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2016, pp. 37-104.
- JORIO 2017 : Stefania Jorio, *Tombe di rango a Grandate. La necropoli di via dei Pradei*, in *Prima di Como. Nuove scoperte archeologiche dal territorio*, catalogo della mostra (Como, 30 settembre-10 novembre 2017), Società Archeologica Comense, Como, pp. 39-61.
- GRASSI – MANGANI 2016 : *Nel bosco degli antenati. La necropoli del Monsorino di Golasecca (scavi 1985-86)*, a cura di Barbara Grassi – Claudia Mangani, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2016.
- PISANI DOSSI 1908 : Alberto Pisani Dossi, *Tre tombe della prima età del Ferro a Longone al Segrino*, «RAC» ff. 56-58 (1908), pp. 3-12.

- PRIMAS 1970 : Margarita Primas, *Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie*, Monographien zur Ur- und Frühgeschichte der Schweiz, B. 16, Birkhauser Verlag, Basel, 1970.
- RAVAGLIA 2000 : Mimosa Ravaglia, *La Valle Leventina e la Val di Blenio nell'età del Ferro, in I Leponti tra mito e realtà*, a cura di Raffaele C. de Marinis – Simona Baggio, Locarno, 2000I, I, pp. 279-297.
- RITTATORE 1958 : Ferrante Rittatore Vonwiller, *Tombe preromane scoperte alla Ca' Morta*, «RAC» f. 140 (1958), pp. 11-33.
- RITTATORE 1966 : Ferrante Rittatore Vonwiller, *La necropoli preromana della Ca' Morta (scavi 1955-1965)*, Società Archeologica Comense, Como, 1966.
- SARONIO 1969 : Piera Saronio, *Revisione e presentazione dei corredi di alcune tombe dell'età del Ferro dalla necropoli della Ca' Morta*, «RAC» ff. 150-151 (1968-69), pp. 47-98.
- SARONIO 1970 : Piera Saronio, *Le necropoli di Castello Valtravaglia*, «Sibrium» x (1970), pp. 109-151.
- SCHMID-SIKIMIĆ 2000 : Biljana Schmid-Sikimić, *An den Wegen über die Alpen. Minusio und Mesocco: Referenzorte der älteren Eisenzeit in der Südschweiz*, in *I Leponti tra mito e realtà*, a cura di Raffaele C. de Marinis – Simonetta Biaggio-Simona, I-II, Dadò editore, Locarno, 2000, pp. 215-243.
- SCHMID-SIKIMIĆ 2002 : Biljana Schmid-Sikimić, *Mesocco Coop (GR). Eisenzeitlicher Bestattungsort im Brennpunkt zwischen Süd und Nord*, UFzPA, B. 88, R. Habelt, Bonn, 2002.
- PERONI – CARACINI – CORETTI IRDI – PONZI BONOMI – RALLO – SARONIO MASOLO – SERRA RIDGWAY 1975 : Renato Peroni – Gian Luigi Caracini – Paola Coretti Irdi – Laura Ponzi Bonomi – Antonia Rallo – Piera Saronio Masolo – Francesca Serra Ridgway, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Origines, I.I.P.P., Sansoni, Firenze, 1975.
- UBOLDI – RAPI – ANGELINI 2014 : Marina Uboldi – Marta Rapi – Ivana Angelini, *Perle golasecchiane in materiale vetroso dai dintorni di Como*, in *Il vetro in età protostorica in Italia, Atti del convegno di Adria (RO), 12-13 maggio 2012*, a cura di Silvia Ciappi – Annamaria Larese – Marina Uboldi, Fantigrafica, Cremona, 2014, pp. 39-54.